



Supplemento a: Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola

# INFO COBAS

## Pensionati e Pensionate

Rivista dei Pensionati Cobas Anno 8, N.° 46 – Maggio-Giugno 2017

46

### Editoriale:

Il giorno 15 giugno u.s. abbiamo organizzato a Roma una riunione di pensionati, dedicata al problema delle perequazioni delle pensioni per cui abbiamo fatto ricorso, ed altri ne faremo.

Le prime importanti informazioni oggetto della riunione sono state che la Corte Costituzionale ha fissato per il 24 ottobre la prima udienza per arrivare alla sentenza relativa agli atti rimessi dai Giudici del Lavoro e alcune Corte dei Conti (tra cui, le nostre) concernenti le perequazioni integrali da noi richieste. La seconda informazione è stata che l'incarico di relatore nella causa è stato affidato alla giudice Sciarra, che a suo tempo è stata relatrice per altre sentenze favorevoli ai pensionati concernenti le perequazioni. Anche al Tribunale civile di Roma, il Giudice incaricato (Gandini) ha più volte sentenziato contro Inps.

L'avvocato Tavernese ha sostenuto la positività che si aggiungano altri ricorsi a quelli già depositati, sia per rendere più efficace, anche attraverso il numero dei ricorrenti, la pressione nei confronti della Corte, sia per rendere un utile servizio ai ricorrenti perché in caso di esito positivo, a seconda di quale sarà il testo della Corte, è possibile che solo i ricorrenti vincenti vengano sicuramente rimborsati del maltolto.

Il secondo punto era relativo alla minaccia costituita da due proposte di legge costituzionale avanzate da due diversi gruppi: il primo (AC 3478) formato da 35 senatori firmatari, di maggioranza e opposizione, primo firmatario il Senatore Mazziotti di Celso, il secondo (AC 3858) formato da 15 Senatori, tutti del PD, primo firmatario Ernesto Preziosi, che propongono la modifica dell'Articolo 38 della Costituzione.

Le due proposte di legge hanno iniziato il loro iter Parlamentare presso la Commissione Parlamentare "Affari Costituzionali" il 25 maggio. Secondo noi e secondo e il CoNUP (Coordinamento Nazionale dei Pensionati, vedi pag. seguente) i due gruppi non hanno la presunzione di far approvare la proposta di legge, unificata in commissione, ma soltanto di far radicare le due proposte nell'iter Parlamentare. In questo modo i Giudici della Corte costituzionale contrari alla perequazione possano portare in giudizio una proposta di Legge già radicata in Parlamento che ha come obiettivo quello di tagliare le pensioni già in essere e in questo modo motivare il loro No alla permanenza delle perequazioni. Per resistere a questo tentativo i COBAS dei pensionati e CoNUP hanno indetto per il giorno 6 luglio un presidio, già autorizzato, a Montecitorio per dissuadere i Parlamentari dal modificare in senso regressivo il testo dell'articolo 38 della Costituzione (vedi locandina nella pagina seguente).

### Indice n° 46:

<i>Editoriale</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Manifestazione CoNUP 6 luglio davanti</i>	<i>2</i>
<i>APE Sociale, scheda n° 1</i>	<i>3</i>
<i>APE Sociale, scheda n° 2</i>	<i>5</i>
<i>Anticipo APE Volontaria</i>	<i>6</i>
<i>Simulazioni APE Volontaria</i>	<i>8</i>
<i>Precarizzazione, lavoro occasionale, lavoro</i>	<i>10</i>
<i>Voucher : Il re è nudo!</i>	<i>12</i>
<i>Volantino 17 giugno, vecchi e nuovi Voucher</i>	<i>15</i>
<i>Alternanza Scuola Lavoro, altri 140 milioni</i>	<i>16</i>
<i>Stadio di Roma, 1 – Chi decide e perchè</i>	<i>19</i>
<i>Stadio di Roma 2 - Mancano le coordinate</i>	<i>20</i>
<i>Golia sconfigge il Gigante</i>	<i>22</i>
<i>Defiscalizzazione per i padroni, fiumi di denaro</i>	<i>23</i>
<i>Radio Onda Rossa</i>	<i>24</i>



**PENSIONATI... CITTADINI...**

**Anzichè attuare la Costituzione... e ridarci la perequazione, illegalmente bloccata, il Parlamento sta invece già discutendo due proposte di legge (AC 3858- AC 3478) per modificare l'articolo 38, per poter, "PER EQUITÀ INTERGENERAZIONALE", tagliare le nostre pensioni. Contro questi intendimenti e per l'attuazione della Costituzione abbiamo indetto un presidio**

**PER IL GIORNO 6 LUGLIO  
DALLE 10.00 ALLE 13.00  
DAVANTI AL PARLAMENTO.**

**Saranno con noi presenti:**

- **PROF. GIOVANNI MAZZETTI,**  
autore del libro "Dare di più ai Padri per far avere di più ai Figli".
- **UN ESPERTO COSTITUZIONALISTA.**
- **GIORGIO CREMASCHI,**  
sindacalista ~~NON~~ ora in pensione.

**SONO INVITATI TUTTI I CITTADINI, I PENSIONATI, LE ASSOCIAZIONI DEMOCRATICHE E I SINDACATI DI BASE.**

**Segreteria organizzativa: 055486838, [lelottedepensionati@gmail.com](mailto:lelottedepensionati@gmail.com),  
[www.pensionedirittocostituzionale.it](http://www.pensionedirittocostituzionale.it)**

Ultimo argomento è stato quello ormai tradizionale del continuo saccheggio subito dal risparmio pensionistico ad opera dei governi che si succedono, con le decontribuzioni che si protraggono ed estendono in continuazione. Le decontribuzioni non sono altro che un tagliaggio dei salari dei lavoratori (la parte differita del salario, meno immediatamente percepibile) a solo beneficio delle imprese e della rendita finanziaria. Confindustria per bocca del suo presidente, Boccia, nella sua assemblea

nazionale ha richiesto che le decontribuzioni diventino permanenti e strutturali. Gli esperti economici del governo hanno messo allo studio una decontribuzione del 50% di tutti i futuri neoassunti in forma continuativa ed estesa. In questo modo gli introiti dell'INPS si ridurrebbero strutturalmente, rendendo impossibile il pagamento non solo delle pensioni future ma le stesse pensioni già in pagamento che verrebbero tagliate del 25%, da circa 400 a circa 600 euro per pensioni dai 1.500 ai 2.500 euro mensili.

**Invitiamo pressantemente quindi pensionati e lavoratori tutti a partecipare al presidio sotto Montecitorio giovedì 6 Luglio per difendere le pensioni pubbliche, il loro importo, la loro perequazione.**

Pensionati Cobas di Roma e provincia

## **APE SOCIALE (SCHEDA N.1)**

E' operativa l'Ape sociale, si può già inoltrare entro il 15 luglio la richiesta ad INPS, che entro il 15 ottobre comunicherà se la richiesta è accolta (misura sperimentale in vigore dal 1° maggio 2017 al 31 dicembre 2018).

**Premessa:** tutte le operazioni si svolgono tramite l'INPS, a cui deve essere indirizzata la domanda: la risposta dell'INPS darà l'avvio alle procedure, con data pregressa 1 maggio 2017. I dati e le procedure descritte fanno riferimento al Decreto del Presidente del Consiglio ma crediamo che fino a che la piattaforma e le procedure dell'INPS non saranno disponibili, è ormai abitudine che le indicazioni governative riservino qualche sorpresa per errori non previsti.

### **CHI PUO' ACCEDERE**

- 1) Disoccupati che abbiano conclusa l'indennità di disoccupazione da tre mesi - con almeno 30 anni di contributi
- 2) Lavoratori che assistono familiari conviventi di 1° grado, - con disabilità grave da almeno 6 mesi - con 30 anni di contributi
- 3) Lavoratori che hanno un livello di invalidità superiore o uguale al 74% - con 30 anni di contributi
- 4) Lavoratori dipendenti che svolgano un lavoro particolarmente pesante – e lo hanno svolto per almeno 6 anni negli ultimi 7 – con 36 anni di contributi

### **LAVORI PARTICOLARMENTE PESANTI**

- 1) Operai dell'industri estrattiva, dell'edilizia, e della manutenzione degli edifici
- 2) Conduttori di gru, macchinari mobili per le perforazioni nelle costruzioni
- 3) Conciatori di pelli e pellicce
- 4) Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante
- 5) Conduttori di mezzi pesanti e camion
- 6) Prestazioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni
- 7) Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza
- 8) Insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido
- 9) Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati
- 10) Personale non qualificato addetto al servizio di pulizia
- 11) Operatori ecologici e separatori di rifiuti.

### **QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA**

SCADENZIARIO PER I DUE ANNI DI SPERIMENTAZIONE			
2017	15 LUGLIO	15 OTTOBRE	30 NOVEMBRE
	1° scadenza per domanda prima graduatoria	Risposta INPS alle domande di riconoscimento ricevute prima del 15 luglio	2.a scadenza per domanda seconda graduatoria
2018	31 marzo	30 giugno	30 novembre
	31 Marzo scadenza per domanda prima graduatoria	Risposta INPS alla domanda di riconoscimento ricevute prima del 31 Marzo	2.a scadenza per domanda seconda graduatoria

### **SIMULAZIONE IMPORTI**

	Marco		Laura		Luca	
	Pensione mensile attesa 13 mesi	Ape mensile spettante 12 mesi	Pensione mensile attesa 13 mesi	Ape mensile spettante 12 mesi	Pensione mensile attesa 13 mesi	Ape mensile spettante 12 mesi
<b>Lordo</b>	<b>1.000</b>	<b>1.000</b>	<b>1.500</b>	<b>1.500</b>	<b>2.000</b>	<b>1.500</b>
<b>Netto</b>	<b>870</b>	<b>979</b>	<b>1.210</b>	<b>1.325</b>	<b>1.538</b>	<b>1.328</b>

Fonte: Team Economia @palazzo Chigi

## Definizioni e compatibilità

“Una vera e propria indennità Ponte verso la pensione”. Una condizione assimilabile a quella degli esodati. Un anticipo di carattere assistenziale. L’APE sociale è inoltre tassata come reddito da lavoro dipendente e gode quindi di tutte le detrazioni e i crediti d’imposta spettanti a tali redditi, compreso quindi il “bonus” di 80 euro che non spetta ai pensionati. E’ compatibile con i redditi di lavoro autonomo fino all’importo di 4.800 euro annui, e al lavoro dipendente fino al limite di 8.000 euro l’anno.

## Anticipi

Anticipo massimo da tre anni e sette mesi a minimo 1 anno. Età minima 63 anni. 30 anni di contributi, 36 anni di contributi per i lavoratori che hanno svolto “Lavori Pesanti”. Questi primi due anni sono sperimentali. Le domande che non potranno essere soddisfatte il primo anno scorrono nelle graduatorie del 2018... gli altri non si sa.

## Probabili aderenti 2017

Stimati per il 2017 circa 60.000 aderenti, di cui 35.000 APE sociale semplice, altri 25.000 APE sociale per i lavoratori precoci.

## Importi stanziati

300 milioni per il 2017, 609 milioni, per il 2018.

## Commenti

- 1) Prima della legge Fornero tutto questo *ambaradan* era consentito, senza penalizzazioni, a tutti i lavoratori attraverso le pensioni di anzianità.
- 2) Lavoratrici e lavoratori devono essere consapevoli che gli anni mancanti ai 66 e 7 mesi per i quali non verranno pagati i contributi non staranno nel calcolo della pensione né per l’APE né per la pensione di vecchiaia definitiva.
- 3) Tenere presente che la pensione di vecchiaia si otteneva dopo 40 anni di contributi dopo i quali non venivano conteggiati ulteriori contributi.
- 4) Per molti lavoratori che svolgevano lavori particolarmente pesanti esisteva un anticipo per la pensione. Nel caso dei macchinisti ferroviari l’età massima era di 58 anni, era una tutela anche per i passeggeri: nei prossimi incidenti ferroviari bisognerà capire quanti anni aveva il Macchinista e la durata dei suoi turni.
- 5) A palazzo Chigi non fanno che ripetere che con questa misura si recupereranno posti di lavoro per i giovani. Non ne abbiamo dubbio, ma saranno le briciole dopo il salasso di almeno 2 milioni di posti per i giovani cancellati con la legge Fornero.
- 6) I comunicati del Governo e la stampa tutta parlano di un costo complessivo nel biennio di 1 miliardo (909 milioni). In realtà, siccome la legge Fornero attraverso il taglio delle pensioni e l’aumento dell’età pensionabile avrebbe fatto risparmiare 88 miliardi nel primo decennio, la verità è che anziché un taglio di 88 miliardi ai pensionati e alle pensioni, il governo ne taglierà soltanto 87.

Comitato di Base dei Pensionati COBAS –Roma



## APE SOCIALE (SCHEDA N.2)

**I GIOVANI 63.ENNI IN CORSA PER ACCHIAPPARE L'ANTICIPO DELLA PENSIONE**  
**I funerali dei diritti universali: chi arriva prima vince,**  
**se i soldi sono finiti niente anticipo**

### LO SLALOM VERSO L'ANTICIPO IN SETTE TAPPE

<b>1° LA PRENOTAZIONE</b>	La domanda di riconoscimento deve essere presentata compilando il modulo INPS e allegando la documentazione richiesta, preferibilmente entro il 15 luglio 2017 o il 31 marzo 2018			
<b>2° I REQUISITI ENTRO LA FINE DELL'ANNO</b>	Al momento della presentazione della domanda di riconoscimento delle condizioni bisogna aver maturato tutte i requisiti a eccezione di:			
	Requisito anagrafico	Anzianità contributiva	Periodo di tre mesi dalla conclusione della disoccupazione	Periodo di svolgimento dell'attività in via continuativa dei "lavori pesanti"
Questi requisiti devono comunque essere maturati entro la fine dell'anno in corso al momento della domanda				
<b>3° IL VERDETTO DELL'INPS</b>	L'INPS ESAMINA LA DOMANDA DI RICONOSCIMENTO e comunica l'esito <b>entro il 15 ottobre del 2017 e 2018.</b> Viene confermata la sussistenza delle condizioni e la prima decorrenza utile, <b>oppure che essa verrà posticipata per mancanza di fondi.</b> Oppure che non ci sono le condizioni.			
<b>4° LA DOMANDA</b>	SE L'ESITO DELL'INPS E' POSITIVO Si può presentare la domanda di APE sociale vera e propria			
<b>5° L'INDENNITA' RETRATTIVA</b>	I richiedenti che presentano la domanda per l'APE entro il 15 luglio 2017 e hanno maturato i requisiti già dal 1° maggio 2017 (o da una data tra il 1° maggio e il 14 luglio) riceveranno l'indennità retroattivamente a partire dalla data del compimento dei requisiti			
<b>6° I CRITERI DI PRIORITA'</b>	I criteri di priorità per l'assegnazione del beneficio sono: L'età di raggiungimento del requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia		La data di presentazione della domanda	
<b>7° LE DOMANDE DOPO IL 15 LUGLIO</b>	La domanda per il riconoscimento delle condizione presentate otre il 15 luglio 2017 (o il 31 marzo 2018) <b>E COMUNQUE NON OLTRE IL 30 NOVEMBRE</b> di ciascun anno, saranno accolte solo in base all'esito del monitoraggio sulle risorse finanziarie. La risposta dell'INPS arriverà entro la fine dell'anno di riferimento			
<b>FONTE:</b> Il Sole 24 Ore del 19 giugno 2017				

*Questi articoli erano pronti già ad Aprile 2017, ma si attendevano decisioni che non sono mai state prese, se non per l'Ape sociale. Le riproponiamo ...*

### **Anticipo pensione APe**

# **PER BANCHE E ASSICURAZIONI HA INIZIO L'AFFARE DEL SECOLO !?**

Il 1° maggio avrebbe dovuto prendere il via l'operazione APe, ossia la possibilità per i lavoratori dipendenti di anticipare il pensionamento di un periodo dai 6 ai 43 mesi rispetto all'età prevista dalla legge Fornero di 66 anni e 7 mesi. Parliamo dell'APe "volontaria", di quella "social" a carico dello Stato (cui ben pochi avranno diritto, forse 30 mila), e quella "aziendale" ma che le imprese snobbano per l'alto costo. Uno dei caratteri che ha segnato l'intera operazione è l'aleatorietà: a più di un mese dalla prevista implementazione, solo la "social" ha decollato, per la "volontaria" non è stabilito nulla di quei parametri finanziari/normativi che dovrebbero caratterizzare un provvedimento che riguarderà lavoratori anziani prossimi alla

pensione e che poi pagheranno le scelte del governo per il resto della loro vita. I testi che leggiamo, anche sulla stampa specialistica, sono infarciti di condizionali: i "potrebbe", i "dovrebbe", i "sarebbe" non si contano, quasi si trattasse di organizzare una gita per una domenica primaverile dal clima incerto. Come i nostri lettori sanno da tempo, per realizzare questo "sogno" bisogna che una banca disponga un prestito al lavoratore che ne fa richiesta (tramite INPS) e che una compagnia di assicurazione accetti di assicurare la restituzione del prestito in caso di premorienza del lavoratore che dovrebbe pagare le rate di restituzione per 20 anni dopo essere andato in pensione fino ad oltre gli 83-86 anni di età. Questi i parametri noti:

### **Chi potrà fruirne?**

- I lavoratori di 64 anni ed oltre, prossimi alla età pensionabile, immediatamente prima dei 43 mesi per arrivare all'età di 66 anni e 7 mesi previsti dalla legge Fornero
- che, a conti fatti (dall'INPS), dovranno prendere una pensione non inferiore ai 700€ mensili netti, ossia 1,4 volte il minimo trattamento dell'INPS.

### **Quali le condizioni?**

- Il lavoratore dovrà accedere ad un prestito bancario che servirà a pagare l'assegno di anticipo pensionistico, fino al raggiungimento dell'età pensionistica prevista dalla legge.

### **Con quali costi?**

- La restituzione in rate mensili dell'entità del prestito ottenuto dalla banca
- Gli interessi bancari che gravano sul prestito
- Il costo dell'Assicurazione obbligatoria che graverà sul prestito
- Una "commissione" bancaria per l'accesso al prestito

**Come si è detto all'inizio**, il costo dell'operazione è ancora una semplice ipotesi, infatti:

- La commissione ad hoc del governo non ha ancora deciso a quanto ammonteranno gli interessi bancari. "Si sta ragionando intorno ad un interesse del 2,75% annuo".
- La commissione ad hoc non ha ancora definito a quanto ammonterà il premio obbligatorio per l'assicurazione. Si sta ragionando su un costo complessivo del 29% del prestito da restituire.
- La commissione non ha ancora deciso a quanto ammonterà la Commissione. Si sta ragionando intorno ad un valore dell'1-2 percento.
- La stampa confindustriale "assicura" che complessivamente non si andrà oltre l'interesse tra il 4,6 e il 4,7%, e che il pensionato non dovrebbe rimetterci più del 30% della sua pensione.

Per la fruizione dell'APe, anticipo volontario, tutti i costi sono a carico del lavoratore aspirante pensionato: restituzione del debito, interessi bancari, commissione bancaria, assicurazione obbligatoria, saranno tutti a carico dei pensionati, con una detrazione alla fonte effettuata dall'INPS stesso. Per arrivare a definire il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che sarebbe dovuto essere varato entro il 1° maggio, la Commissione ministeriale sta ancora consultando intensamente banche ed assicurazioni interessate.

## ***Ma la rapina più grave è...***

Abbiamo già motivato e documentato in questo giornale come dal 1992 (Legge Amato) attraverso successive manipolazioni i vari governi hanno depredato il risparmio pensionistico dei lavoratori in forme diverse e con tempi diversi. Ma per essere pertinenti diciamo che l'attuale rapina perpetrata con l'APe ha le sue radici nella legge Dini del 1995 e nel suo perfezionamento Fornero/Monti. Perché l'APe potesse esistere, hanno dovuto prima realizzare l'imbroglio della "trasformazione del sistema pensionistico italiano da Retributivo a Contributivo". Raccontando bugie a tutto spiano hanno fatto credere agli italiani che l'impianto del sistema pensionistico fosse interamente Retributivo. In realtà il sistema pensionistico è stato sempre dalla sua istituzione "contributivo": crediamo che non ci sia anziano che non ricordi che "Per ogni anno di lavoro si conteggiava un 2% di contributi, per garantirsi una pensione proporzionale ai contributi pagati", per cui "si poteva prendere una pensione pari circa all'80% dell'ultimo stipendio, avendo fatto versamenti per 40 anni". Sono riusciti a farci credere imponendo con il potere un cumulo di falsità che le pensioni non fossero contributive. Il calcolo Retributivo entrava in ballo quando si trattava di valutare il monte pensione accumulato. L'unico coefficiente onesto era quello di rivalutare il "risparmio pensionistico" (in effetti, venivano considerati solo gli ultimi anni, in varie tabelle che conteggiano almeno due periodi: gli ultimi 10 anni, gli ultimi 5, e una tabella che conteggiava i versamenti fino al 1995, data di svolta della riforma delle pensioni) con gli indici di inflazione Istat. Nel calcolo Contributivo, il coefficiente di calcolo del risparmio (il Coefficiente di Trasformazione) è stato studiato a tavolino per poter rapinare, attraverso la svalutazione del montante complessivo dei contributi pagati, decine di miliardi al risparmio dei lavoratori.

Inoltre il meccanismo di girare quasi immediatamente (pochi mesi) i contributi

prelevati dai lavoratori attivi agli ex lavoratori in pensione (sistema ancora vigente; "a Ripartizione") garantiva di salvaguardarsi dalla riduzione del potere d'acquisto del denaro provocata dall'inflazione.

### **La nuova rapina dell'APe**

Un esito di questo passaggio è stato l'innalzamento dell'età lavorativa e la cancellazione dell'impianto precedente che consentiva di andare in pensione di anzianità con un calcolo attuariale dell'importo della pensione. Oggi, con l'APe si utilizza questa rapina generale già perpetrata per un'ulteriore rapina a favore di due "istituzioni" finanziarie: **banche e assicurazioni** che con l'APe diventano le uniche beneficiarie di una fetta delle pensioni dei lavoratori dipendenti: il 30% almeno di 20 anni delle pensioni dei lavoratori che accetteranno l'APe confluirà nelle casse di banche ed assicurazioni. Con elevati tassi d'interesse, premi e commissioni, con una fidelizzazione di migliaia di nuovi clienti "a debito" se l'operazione riesce diventerà il nuovo Eldorado della finanza parassitaria.

**MA C'E' DI PEGGIO...** infatti scrive il giornale Confindustriale: ***"Il tasso come prevede la riforma, sarà comunque fisso. Ma il suo livello potrà essere aggiornato ogni due o tre mesi sulla base degli andamenti del mercato"***. Come si fa ad affermare nello stesso periodo due concetti assolutamente opposti, solo Dio e le Banche lo sanno. Il fatto materiale e tragico per i pensionati è che le Banche e le assicurazioni potranno unilateralmente innalzare tassi e premi ai sensi del Testo Unico Bancario articolo 126 che consente la modifica del contratto "***motu proprio***" dandone notizia al cliente con le modalità previste dalla Banca d'Italia. Al pensionato resta il diritto di "recesso", seppellendosi da solo nella tomba magari lasciando all'assicurazione il mandato di saldare il debito con la banca.

**Comitato di base dei pensionati COBAS  
Roma**

## SIMULAZIONI APE VOLONTARIA, PER DIVERSI IMPORTI E TEMPI

**PREMESSA:** Chi vuole avere un quadro chiaro di cosa comporterà il percepimento dell' "APE volontaria" in anticipo rispetto ai tempi previsti della controriforma Fornero/Monti deve tenere conto sin dall'inizio di due variabili:

- 1) quale sarà il periodo di tempo di anticipo rispetto all'uscita fisiologica per la pensione, il periodo potrà variare dai 6 ai 43 mesi.
- 2) L'importo dell'APE che chiederà in che percentuale sarà rispetto all'intero importo della pensione netta che dovrebbe percepire al momento del pensionamento.

### Come incide sui costi la durata dell'anticipo sulla pensione

L'entità del prestito necessario per fruire dell'APE è proporzionale ai mesi di durata dell'anticipo che dovrà essere restituito, con l'aggiunta di interessi bancari e premio di assicurazione in 13 rate mensili annue per 20 anni. Il costo degli interessi potrebbe essere del 2,9% annuo, mentre quello dell'assicurazione dovrebbe essere del 29% per l'intero periodo. Le tabelle che seguono sono state elaborate dal "think tank" (le "teste pensanti") del Consiglio dei Ministri; i valori sono in euro arrotondati all'unità.

<b>ESEMPIO 1. Importo pensione netto 900 euro</b>			
<b>% APE richiesta</b>	<b>85%</b>	<b>85%</b>	<b>85%</b>
<b>Mesi durata APE anticipo</b>	<b>12</b>	<b>24</b>	<b>43</b>
Importo APE	765	765	765
Detrazione mensile dalla pensione	46	91	164
Importo prestito ottenuto per APE	9.180	18.360	32.895
Importo restituzione nei 20 anni	11.960	23.660	42.640
<b>Importo pensione ridotta x 20 anni</b>	<b>854</b>	<b>809</b>	<b>736</b>
Importo interessi pagati a banca ed assicurazione	2.780	5.300	9.745
<i>Fonte: previsioni tratte da "Il Sole 24 Ore" del 24 marzo 2017</i>			

**Considerazioni:** l'importo anticipato dalla banca varia a secondo se l'anticipo è di 1, 2 o 3 anni e 7 mesi, da 9.180 a 32.895. L'importo della pensione anticipata APE, in tutti i casi sarebbe di 765 euro mensili, invece di 900 a "fine periodo". A secondo dei mesi di anticipo il debito contratto sarà dei 9.180 euro ai 32.895 euro. A questo debito bisogna aggiungere i tassi d'interesse da pagare a banca ed assicurazione che varieranno dai 2.780 euro ai 9.745 euro. Quando, dopo 20 anni avrà saldato il debito avrà restituito alla banca dagli 11.960 ai 42.640 euro compresi gli interessi. L'importo della pensione definitiva sarà per 20 anni di 854, 809, 763 euro mensili a seconda dei mesi di APE di cui avrà usufruito.

<b>ESEMPIO 2. Importo pensione netto 1.400 euro</b>			
<b>% APE richiesta</b>	<b>85%</b>	<b>85%</b>	<b>85%</b>
<b>Mesi durata APE anticipo</b>	<b>12</b>	<b>24</b>	<b>43</b>
Importo APE	1.190	1.190	1.190
Detrazione mensile dalla pensione	71	142	255
Importo prestito ottenuto per APE	14.280	28.560	51.170
Importo restituzione nei 20 anni	18.460	36.920	66.300
<b>Importo pensione ridotta x 20 anni</b>	<b>1.329</b>	<b>1.258</b>	<b>1.145</b>
Importo interessi pagati a banca ed assicurazione	4.180	8.360	15.130



**Considerazioni:** in questo caso la percentuale richiesta rispetto alla misura della pensione fisiologica è la stessa l'85%, ma con durate diverse: 12, 24, 43 mesi. L'importo dell'anticipo APE è lo stesso e perciò è bene evidenziato quanto incide nella "spesa" del pensionato la durata dell'APE. Nel caso dell'anticipo di un anno il prestito richiesto alla banca è di 14.280 euro, il rimborso, compresi gli interessi per banca e assicurazione, ammontano a 18.460 euro con una rata mensile per 20 anni di 71 euro. All'estremo opposto per l'anticipo di 43 mesi la rata mensile da rimborso è di 255 euro mensile e per un importo totale di 66.300 euro di cui oltre 15.000 euro per pagare interessi a banche e assicurazioni.

<b>ESEMPIO 3. Importo pensione netto 1.300 euro</b>			
<b>% APE richiesta</b>	<b>60%</b>	<b>75%</b>	<b>85%</b>
<b>Mesi durata APE anticipo</b>	<b>24</b>	<b>24</b>	<b>24</b>
Importo APE	780	975	1.105
Detrazione mensile dalla pensione	93	117	132
Importo prestito ottenuto per APE	18.720	23.400	26.520
Importo restituzione nei 20 anni	24.180	30.420	34.320
<b>Importo pensione ridotta x 20 anni</b>	<b>1.207</b>	<b>1.183</b>	<b>1.168</b>
Importo interessi pagati a banca ed assicurazione	5.460	7.020	7.800

**Considerazioni-** In questo caso il periodo di decorrenza dell'Anticipo è sempre di 24 mesi, ma varia la percentuale di pensione di cui si vuole usufruire (60%, 75%, 85%), con importi da 780 a 1.105 euro mensili, invece di 1.300 a fine periodo. Il debito che si contrae con la banca varia dai 24.180 euro ai 34.320 euro, da restituire in rate mensili per 20 anni, da 93 a 132 euro. Gli interessi e l'assicurazione peseranno sul debito dai 5.460 euro ai 7.800 euro.

<b>ESEMPIO 4. Importo pensione netto 1.900 euro</b>			
<b>% APE richiesta</b>	<b>60%</b>	<b>75%</b>	<b>85%</b>
<b>Mesi durata APE anticipo</b>	<b>24</b>	<b>24</b>	<b>24</b>
Importo APE	1.140	1.425	1.615
Detrazione mensile dalla pensione	136	170	193
Importo prestito ottenuto per APE	27.360	34.200	38.760
Importo restituzione nei 20 anni	35.360	44.200	50.180
<b>Importo pensione ridotta x 20 anni</b>	<b>1.764</b>	<b>1.730</b>	<b>1.707</b>
Importo interessi pagati a banca ed assicurazione	8.000	10.000	11.420

**Considerazioni** – Come nell'esempio precedente, il periodo di anticipo APE è lo stesso di 24 mesi, variano le percentuali di pensione di cui usufruire: 60, 75, 85 per cento, ma per un importo di pensione più elevato, quasi il 50% in più del precedente. Il costo in interessi e restituzione del prestito è proporzionale al numero dei mesi per i quali si chiede l'anticipo, ed è sempre elevato aggirandosi attorno al 30% cumulato dell'entità del prestito (come in tutti gli esempi precedenti).

#### **AVVERTENZE:**

Il prestito Bancario ventennale che consentirà di percepire l'APE sarà soggetto a vari aumenti:

- 1) Un aumento sarà dovuto al pagamento degli interessi sul prestito che si ipotizza al 2,75% annuo (verrà fissato definitivamente per decreto ministeriale). **Non sarà un interesse fisso ma potrà variare per iniziativa della banca a seconda le variazioni del mercato finanziario.**
- 2) il prestito dovrà essere assicurato presso una compagnia di assicurazione e si prevede che debba ammontare al 29% per l'intero arco dei 20 anni di durata del prestito.
- 3) **Una Commissione da pagare per l'accensione del prestito di cui ancora non si conosce l'importo.**

## ***Precarizzazione, lavoro occasionale, lavoro gratuito***

### **Premessa**

Il salario dei lavori dipendenti, con la Costituzione italiana del 1947, con la Dichiarazione dei diritti dell'uomo dell'ONU con "gli Anni d'Oro" del trentennio post bellico, con il costituzionalismo adottato dalla maggior parte dei Paesi europei continentali, è diventato altro dal solo pagamento della forza lavoro dei lavoratori dipendenti, in funzione del

mero sostentamento della forza lavoro e della sua riproduzione. GLI ANNI D'ORO hanno consolidato e reso esigibili i diritti conquistati nel tempo con le lotte ma sanciti dal nuovo Costituzionalismo. In particolare in Italia, un periodo particolarmente lungo di lotte sociali ha reso il lavoro e il salario che ne consegue un pilastro fondamentale dell'intera società.

### **1) Cosa deve includere l'importo da pagare per un lavoro per diventare "SALARIO"**

Comunemente si possono distinguere all'interno del salario almeno due forme: il **salario Diretto**, quello percepito alla fine di un periodo concordato contrattualmente e registrato nella busta paga; il **salario indiretto** (o differito) anch'esso registrato, solo in parte, nella busta paga ma che viene erogato ai lavoratori soltanto quando si verificano determinati eventi: età (pensionamento), indennità (menomazioni), licenziamento, perdita del lavoro (TFR: Trattamento di Fine Rapporto), malattia., assegni familiari...

Il Salario indiretto coincide in parte con il salario sociale: quella parte del salario il cui destinatario può non essere il lavoratore che lo ha prodotto, ma la esigibilità di un diritto sociale e universale sancito e riconosciuto. E' il caso dell'indennità di malattia o disoccupazione, o dell'indennità di maternità, gli assegni familiari... sono tutti casi di erogazioni da parte dell'INPS che hanno, indiscutibilmente carattere universale ma solo per coloro che incorrono in queste condizioni.

### **2) Tutta la contribuzione è solidarietà e mutualismo.**

Attualmente la legislazione vigente prevede almeno 10 forme di contribuzione che soltanto in parte vengono dichiarate e certificate nella busta paga. Le tabelle INPS ad uso dei datori di lavoro per calcolare i contributi a loro carico ci dicono delle seguenti contribuzioni e importi delle aliquote: contributo previdenziale (Pensioni: IVS) 33%, contributi sociali / assistenziali di sostegno al reddito: Indennità di disoccupazione (1,61%), Fondo di garanzia TFR (0,20%), Cassa Unica Assegni Familiari (0,68%), Cassa Integrazione Guadagni (2,60%), Mobilità (0,30%), indennità economica di Malattia (2,22%), indennità economica di Maternità (0,46%), ASPI (1,40%), per un totale che raggiunge il 42,47% del salario lordo pagato direttamente all'INPS. Notare che diverse categorie hanno diritto a riduzioni o viceversa ad aggravii, per cui quel 42,47% è un valore indicativo medio (tipico degli operai di un'industria con più di 50 dipendenti) e può salire anche a 46,67%.

Ma queste non sono tutte le contribuzioni previdenziali, esistono il TFR (Trattamento Fine Rapporto: 6,91%), l'Assicurazione Infortuni

pagata all'INAIL (3,90% medio, in funzione del grado di rischio infortuni della categoria), un totale quindi indicativo del 53,28. I contributi elencati contengono tutti degli elementi solidaristici e mutualistici in gran parte mutuati dalla storia dei movimenti delle casse di ispirazione socialista e cattolico democratica; il caso più evidente di questa mutualità è incluso nel fondo pensionistico, per il quale i lavoratori italiani pagano l'aliquota più alta al mondo, del 33% (Francia e Germania stanno intorno al 20%), in questo fondo pensioni pubblico (IVS, Invalidità Vecchiaia Superstiti) è previsto il pagamento delle pensioni di reversibilità per vedove e superstiti, ma anche la copertura per le basse contribuzioni delle categorie protette e degli apprendisti.

Nonostante lo stesso INPS distingua, in modo equivoco, tra contributi a "carico del lavoratore" e contributi a "carico del datore di lavoro" sono tutti contributi a carico dei lavoratori e del lavoro.

In particolare, dell'intero importo dei contributi previdenziali che i datori di lavoro versano ad Inps, in busta paga è riportata solo

“la quota a carico dei lavoratori” che mediamente è dal 9,19% al 9,49% (in busta paga, non c'è traccia del restante 26,93% - 35,08% a carico dei datori di lavoro. Le aliquote citate si riferiscono a una “retribuzione lorda”, cioè all'intero ammontare del costo del lavoro, non il “lordo in busta paga” che è molto minore in quanto sono defalcate le “contribuzioni a carico del datore di lavoro” previdenziali e assicurative, il TFR e le aliquote Inail).

In tutti i casi sono contributi dei lavoratori sia dal punto di vista della legislazione che li ha istituiti sia dal punto di vista della Corte Costituzionale che in tutte le sentenze di merito ha sostenuto inequivocabilmente che si tratta di salario differito dei lavoratori e non altro. Sull'ambiguità dell'INPS Confindustria e padronato continuano a fingere...ma poi

### 3) Esercizio di tutti i diritti

Quanto fin qui detto documenta che lo stato sociale che ha reso esigibili i diritti costruiti nella storia e sanciti dalla Costituzione ha le sue radici nel lavoro e nel salario dei lavoratori. Non si tratta solo di questione storica ed ideale ma anche attuale, materiale ed economica.

Le entrate contributive dell'INPS che nel 2015 hanno raggiunto i 215 miliardi di euro (INPS Rapporto annuale 2016) costituiscono i due terzi della spesa previdenziale del Paese, quello che resta a carico dello Stato, meno di 1/3 è prevalentemente destinato all'attività assistenziale (pensioni di invalidità civile, pensioni sociali) che gravano, giustamente, sulla fiscalità generale. Ma sarebbe cosa giusta se la fiscalità generale seguisse la norma prevista e dettata dalla Costituzione italiana (**Art. 53- Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.**)

### 4) Precarizzazione, decontribuzione, desalarizzazione

“Quando il capitale ha distrutto la classe operaia così come l'abbiamo conosciuta, soprattutto l'ha distrutta attraverso la desalarizzazione, la decontrattualizzazione, e le misure capillari di precarizzazione del lavoro...” (1)

La decontribuzione in questo processo che si conclude con la desalarizzazione, potrebbe

sostengono in tutte le sedi in cui conviene che si tratta di “costo del lavoro” e “cuneo contributivo”.

La rottura più iniqua del regime di solidarietà che ispira lo stato sociale in Italia è il Massimale introdotto dalla “riforma” Dini per gli stipendi dei Dirigenti e manager d'azienda i quali pagano contributi pensionistici soltanto per i primi 100.000 euro di reddito... poi un misero 1% aggiuntivo. Questa è una delle ragioni dell'infamità delle pensioni d'oro che superano i 5.000 euro e vengono pagati con il risparmio pensionistico dei lavoratori dipendenti. Altri privilegi dei Dirigenti è quello di non pagare il contributo per la Cassa integrazione, quello per l'indennità di malattia, in totale sono 5 punti percentuali in meno di un qualsiasi operaio.

La realtà è ben diversa: il 90 per cento degli introiti fiscali sono prelevati dai lavoratori dipendenti e dai pensionati, le rendite finanziarie e il *capital gain* usufruiscono di un “sostituto d'imposta” e nel migliore dei casi vengono tassate al disotto di un salario medio basso: il 26%. Redditi che superano il milione vengono tassati con un'aliquota marginale (sullo scaglione più elevato, cioè sulla parte di reddito che supera i 75 mila €) del 43% (quando ci si riesce, cioè quando il commercialista non riesce più a suddividere i redditi nelle miriadi legali che solo loro conoscono), mentre un reddito da lavoro di 16.000 euro l'anno viene tassato con un'aliquota marginale al 27%.

Vale la pena di ricordare che nel 1975, quando entrò in vigore l'IRPEF, l'aliquota marginale massima era del 72% (oggi 43%), l'aliquota marginale inferiore era del 10% (oggi 23%)

occupare un posto centrale. Infatti, non solo essa costituisce una manomissione pedante dei salari dei lavoratori dipendenti, ma nel contempo distrugge i principi che avevano impegnato decenni di lotte e che alla contribuzione avevano affidato il compito fondamentale di rendere i diritti esigibili, e a dare al salario una forma largamente indipendente dalla produttività capitalistica.

La manomissione dei Contributi e la loro “restituzione” ai capitalisti ha acquisito particolare evidenza nel 2015 e nel 2016 quando il governo Renzi ha sottratto al risparmio pensionistico la decontribuzione prima integrale (8.060 euro l’anno) poi parziale (3.250 euro l’anno) per i padroni che assumevano, o trasformavano contratti a tempo determinato, in contratti a “Tutele Crescenti” recentemente istituiti con il Jobs Act.

Nello stesso anno con la legge 107 sulla “Buona Scuola”, approntava quella formidabile operazione dell’Alternanza Scuola Lavoro per

fornire a 1,5 milioni di giovani studenti ogni anno l’imprinting a considerare “naturale” il lavoro senza salario.

Sempre negli stessi anni sfondava gli argini per far dilagare i Voucher in tutti i settori e per ogni tipo di lavoro.

La forma di pagamento attraverso i Voucher realizzava il top dei risultati: decontrattualizzava il rapporto, decontribuiva il salario devolvendo ad altro la misura residua, cancellava dall’orizzonte dei lavoratori i diritti, anche quelli costituzionali.

### **Comitato di Base dei Pensionati COBAS**

- (1) Christian Marazzi “*Commento al Convenevole*” citato in: “*Logiche dello sfruttamento – Oltre la dissoluzione del rapporto salariale*” - Federico Chicchi ed altri, ed. Ombre Corte - Aprile 2016



*L’articolo che segue, era pronto già nel mese di aprile 2017, gli annunci del governo facevano presagire un ripensamento sull’uso dei voucher (“vediamo che s’inventano, per non prendere un altro schiaffo con un altro referendum”), ebbene quello che è successo dopo, non è stato esattamente quello che auspicavamo: l’utilizzo per prestazioni veramente occasionali, per persone che non facevano propriamente parte del “mondo del lavoro” statisticamente descritto, cioè dovevano essere utilizzati per “studenti di professione” e pensionati che arrotondavano il magari scarso importo pensionistico. Il governo, sollecitato da lobby di tutti i tipi, ha cambiato nome ai Buoni Lavoro, ma ha lasciato aperto il campo di applicazione, anche per Piccole e Medie imprese al di sotto di 5 dipendenti a tempo indeterminato (e altri dipendenti con altri contratti, ad libitum). A questo primo articolo che non abbiamo appositamente cestinato, segue nelle pagine successive il volantino che abbiamo distribuito ai partecipanti della manifestazione organizzata da CGIL il 17 giugno; il volantino ha riscosso un certo consenso, specialmente da parte dei giovani, mentre un po’ freddi erano i più anziani, che si rifugiavano nel tranquillizzante: “Ma noi siamo della SPI”, cioè abituati o rassegnati ad affidare ad altri i problemi del vivere sociale.*

**Voucher: Il Sole 24 Ore cambia cavallo**

## **IL RE E’ NUDO!!!**

Il quotidiano di Confindustria, per anni si era impegnato per convincere l’inclito pubblico che, per carità, la difesa strenua dei voucher da parte dell’associazione padronale era solo dovuta al molto nobile motivo che i voucher servivano, erano indispensabili e irrinunciabili per far emergere e sconfiggere il lavoro nero, dando un controllo, una legalità al lavoro occasionale che senno sarebbe finito nel lavoro nero. Adesso, dopo il decreto del 17 marzo n. 25 che abroga i 3 articoli, 48,49,50 del decreto 81 del 2015, l’ultima renziana impresa per estendere senza limite i settori nei quali era possibile usare per pagare il lavoro, ha finalmente desistito a raccontare bugie e finalmente riconosce che i voucher servivano a pagare di meno lavoratrici e lavoratori di tutte le categorie e settori. Infatti nell’edizione del 23 marzo il titolo su 6 colonne finalmente riconosce:

## “Senza voucher buste paga più costose” “Maggiorazione fino al 50% per il datore”

Forse per pudore o per vergogna il quotidiano ha anche cambiato il nome dei giornalisti addetti all'argomento, ma il livello di falsità degli articoli rimane elevatissimo. I nuovi giornalisti addetti, Antonino Cannioto e Giuseppe Maccarone, iniziano il loro articolo con un'affermazione che condividiamo: “Le aziende intendono utilizzare **il contratto a chiamata** al posto degli ormai aboliti **voucher**, dovranno fare i conti con un sensibile aumento dei **costi** che possono crescere anche oltre il 50%”. Condividiamo la sostanza ma non la misura: i costi dovrebbero aumentare, per diventare un salario appena decente, non del 50%, **ma almeno del 100%**.



### **COSA E QUANTO MANCAVA AI VOUCHER**

Sono anni che andiamo dicendo, quello che ancora nessuno dice chiaramente, che ai voucher manca tutto quello che deve costituire un salario dignitoso e costituzionale.

#### **Salario diretto: i diritti negati**

Giusto un padrone famelico ed infame può pensare che nella retribuzione oraria non debbano essere comprese i ratei delle ferie, i giorni di riposo settimanali, i ratei della tredicesima. Non si tratta di opzioni, **sono diritti sanciti dalla Costituzione** che i pagatori con i voucher potevano semplicemente ignorare. Così al salario diretto, 7,50€ del voucher per un'ora di lavoro mancavano

#### **Salario Indiretto: Contributi previdenziali:**

Ogni datore di lavoro che non sia uno di quelli trinariciuti che oggi vanno tanto di moda, sa che al lavoratore deve essere pagato oltre al salario diretto, il salario indiretto previdenziale che in gran parte viene conferito all'INPS: i **contributi pensionistici** (33%), **Trattamento Fine Rapporto** (6,91%), **Garanzia TFR** (0,30%); i **Contributi sociali e assistenziali: ASpl** (2,61%), **Cassa Integrazione** 2,88%), **Mobilità** (0,30%), **Assegni Familiari** (0,68%), indennità **Malattia** (2,22%), indennità **Maternità** (0,46%), **ASpl (precari)** (1,40%) (i valori sono indicativi, media della maggior parte dei lavoratori dipendenti). Come si vede un bel gruzzolo di soldi che raggiunge mediamente il 43% del salario lordo. Una parte del salario che potrebbe ben dirsi di Cittadinanza visto che il suo carattere sociale serve a coprire i rischi non del singolo lavoratore, ma uno stato

almeno 3,50€ dei pagamenti di ratei per pagare la 13 mensilità, le ferie, le festività soppresse, i giorni festivi e di riposo settimanale, la malattia, la maternità (cioè: chi è pagato con i voucher, non ha diritto a farsi una vacanza, ad ammalarsi, meno che mai, se donna, a pensare di partorire un bebè, non è un essere umano, è una macchina che si accende e si spegne secondo le necessità del “datore di lavoro”).

sociale che è un sostegno al reddito, in caso di malattia, maternità, disoccupazione, licenziamenti, fornisce ai monoreddito con coniuge e prole a carico gli assegni familiari, e che costituisce il fondamento e la radice dello stato sociale previsto dalla Costituzione, tutto a carico dei lavoratori, del loro salario, senza ricorso alla fiscalità generale. Di tutto ciò a chi veniva pagato con i voucher non veniva riconosciuto nulla, se non la beffa di un contributo all'INPS per una pensione che non avrebbe potuto mai avere, solo per sostenerne la gestione. Ma non basta: all'INAIL avrebbe pagato il 10% (1 euro l'ora) per avere una copertura dagli infortuni ottenuta rispetto a tutti gli altri lavoratori-cittadini, tanto per far dormire con la coscienza tranquilla i poveri padroni divorati dai rimorsi.

### Penalizzazione della precarietà

In tutte le circostanze in cui si fa uso di lavoro precario è indispensabile che vi sia una penalizzazione perché vengano scoraggiate le pratiche, diffusissime per altro, di sostituire

lavoratori contrattualizzati con lavori precari o ultra precari. I dati EUROSTAT indicano come stavano nel 2015 altri paesi europei in confronto all'Italia:

COSTO MEDIO ORARIO DEL LAVORO E COSTO MEDIO ORARIO DEL SALARIO IN EURO (EUROSTAT 2015)			
PAESE	COSTO DEL LAVORO TOTALE (Euro)	COSTO componente contributiva (%)	SALARIO ORARIO (Euro)
OLANDA	33,2	24,70%	25,0
FRANCIA	34,3	32,40%	23,3
GERMANIA	31,3	21,80%	24,5
SPAGNA	21,1	26,60%	15,5
<b>ITALIA</b>	<b>28,1</b>	<b>28,10%</b>	<b>20,2</b>
<b>Italia Voucher</b>	<b>10,0</b>	<b>25,00%</b>	<b>7,5</b>

FONTE: EUROSTAT 2014

A parte l'attendibilità e la puntualità dei dati della fonte EUROSTAT, almeno due dati sono inequivocabilmente documentati: il primo è quello del basso regime salariale in Italia, il secondo, clamoroso, è il costo del pagamento attraverso i voucher. Cioè, si abbatte di due terzi il salario rispetto agli altri Paesi, e la metà rispetto ai bassi salari spagnoli. Altro che penalizzazione dell'uso precario dei lavoratori, i voucher hanno costituito una spinta a superare ogni limite della precarietà per assumere il carattere di una "mancetta" servile di medioevale memoria. Un vero e proprio invito alla criminalità salariale.



### Importo Costituzionale

In Italia non vi è una legge che fissi l'importo minimo del salario, ma la Costituzione fissa decisi criteri cui l'importo del salario non può derogare per "**assicurare un'esistenza libera e dignitosa**" al lavoratore ed alla sua famiglia:

*Art. 36 Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.*

Il carattere incostituzionale dei voucher emerge per ogni aspetto per cui li si consideri.

Confindustria e la sua corte governativa stanno studiando come aggirare la sonora sconfitta subita attraverso la soppressione dei voucher, bisogna che lavori e cittadini rafforzino la loro consapevolezza e la loro vigilanza perché non sia possibile a "lorsignori" incorrere nelle stesse infamità già sperimentate con i voucher di un lavoro desalarizzato sempre più simile ad una mercede servile.

**Comitato di base dei Pensionati COBAS – Roma**

volantino:

## **SENZA LAVORO NON C'E' PREVIDENZA**

**E' IMPENSABILE DIFENDERE LE PENSIONI  
SENZA DIFENDERE IL LAVORO, L'OCCUPAZIONE E I SALARI,  
SUBENDO IL FURTO CONTINUO DEL RISPARMIO PENSIONISTICO**

**Il maquillage dei voucher è solo un ignobile trucco !**

## **PERCHE' I VECCHI VOUCHER E I NUOVI "ProntO" SONO TUTTI DECISAMENTE ANTICOSTITUZIONALI?**

Lo spiega la *Costituzione della Repubblica italiana*:

Art. 1 L'Italia e' una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

Art. 36 **Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.** La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Art. 37 La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. **Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale e adeguata protezione.** La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Art. 38 Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. **I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.** Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.

Questi sono solo alcuni dei numerosi articoli che la Costituzione destina alla definizione e tutela del lavoro, dei lavoratori e del salario. I parlamentari che hanno votato per la nascita dei Voucher e più recentemente per il loro mascheramento in ProntO, i Partiti che li hanno concepiti e promossi, il Governo che li ha imposti, ci spieghino come sia possibile il rispetto di questi diritti sanciti dalla Costituzione con un lavoro aleatorio remunerato con **10/12** euro l'ora.

Pensano forse che con gli importi previsti dalla Legge

si possa "assicurare a sé e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa" ?

si possa assicurare il "diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite", a cui non si può rinunciare ?

si possano assicurare alle donne "Le condizioni di lavoro (che) devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale e adeguata protezione" ?

si possa con una contribuzione di circa 2 euro garantire il diritto alla pensione, alla tutela dagli infortuni, malattia, invalidità, disoccupazione, istruzione: "I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale" ?

**Per resistere ed opporsi a queste misure  
non basterà un ulteriore raccolta di firme, né un appello al Capo dello Stato,  
e nemmeno un ricorso alla Corte Costituzionale.**

**Occorre invece restituire protagonismo alla lotta dei lavoratori!**

**Comitato di Base dei Pensionati COBAS – ROMA**

## **Alternanza Scuola Lavoro, in arrivo (altri) 140 milioni**

Il titolo della puntata "...altri 140 milioni..." è il titolo trionfalistico, a sei colonne, che corona l'articolo del giornalista Claudio Tucci che sul giornale di Confindustria "Il Sole 24 Ore" ci informa in merito. L'incipit dell'articolo suona così:

**"Il ministero dell'Istruzione sta sbloccando ulteriori 140 milioni per rafforzare l'alternanza scuola-lavoro; le somme aggiuntive rispetto ai 100 milioni annui stanziati dalla legge 107, arriveranno dal programma operativo nazionale finanziato con fondi europei..."**

Il giornalista è attendibile, una delle vestali in materia della Confindustria e ci spiega che i soldi serviranno a sveltire le pratiche la burocrazia e **"per lo sviluppo di progetti di qualità"**.

Siamo stati facili profeti quando a novembre del 2016 raccogliendo i lamenti della solita Confindustria prevedemmo un prossimo incremento dei primi 100 milioni... ma un aumento, da un anno all'altro del 140% non ce lo saremmo aspettato. Probabilmente per l'associazione degli industriali italiani sono solo l'inizio di un'altra montagna di soldi in arrivo. Infatti il giornale di Confindustria riesce sempre a trovare nuovi motivi di soddisfazione per come sta andando l'alternanza e per quanto bene si sta comportando la parte datoriale. E infatti, Giovanni Brugnoli, vice presidente per il Capitale umano di Confindustria, ha sostenuto **"che si continua a non riconoscere lo sforzo degli imprenditori nella formazione dei giovani"**.

Buona parte dell'articolo è dedicato al trionfale andamento del programma di Federmeccanica di cui si spiega doviziosamente:

**"Eppure esempi virtuosi non mancano, a partire dal progetto <<Traineeship>> di Federmeccanica"**.

Chiaro, no?!?! Certo, se siete ignoranti il Sole e il Tucci non ci possono fare niente, forse capirete in seguito. Infatti, prosegue l'articolo:

**"A questi si affiancherà ora l'industria farmaceutica che partirà con una iniziativa pilota "Interesserà le aziende del farmaco e dell'intera filiera con eccellenze a livello globale anche nelle macchine e tecnologie per la produzione e il confezionamento dei medicinali." Ha spiegato il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi."**

Così sì, si capisce meglio cosa andranno a fare per 400 o 200 ore qualche migliaio di studenti, su 1.500.000 (un milione cinquecentomila obbligati ogni anno)! Soprattutto adesso tutti hanno capito cosa impareranno questi studenti.

Se non l'avete capito, comparate un po' di simil-voucher pagateci un professore per qualche ora di ripetizione.

Ma non crediate che a scambiarsi complimenti, cronache compiacenti, apprezzamenti vari siano solo quelli che, gira e rigira, fanno capo a Confindustria: Tucci, Brugnoli, Scaccabarozzi, il Sole 24 Ore, vice presidenza per il Capitale umano di Federmeccanica, Farindustria...

No, c'è pure chi non fa parte del giro. Per esempio c'è Gabriele Toccafondi, sottosegretario di Stato del Ministero dell'istruzione, con 4 pagine di deleghe tra cui:

"I percorsi di alternanza scuola-lavoro compresi i rapporti con i soggetti presso i quali sono svolti, nonché con le Regioni, con le associazioni imprenditoriali e con le Camere di commercio", una competenza che nessuno di noi sospettava perché lo ritenevamo esperto di caccia di fondi pubblici per finanziare le scuole private, visto la grande esperienza già accumulata in merito. Ma subito si è rivelato grande esperto perché non intende, ha già detto, ispezionare nessuna delle imprese che usa gli studenti per pulire i cessi dei bar, tutt'al più "bisogna rodare il meccanismo".



Tant'è vero che ha ripetuto al giornalista: **"Nell'Alternanza ci crediamo e la vogliamo di qualità e per tutti"!!!** Ma vista la professione di fede nessuno tenti di ribadire l'autoreferenzialità di Confindustria, perché c'è

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/organizzazione/gabriele-toccafondi>

Noi in tutti i casi condividiamo la fede di questi signori. A fronte di tanti giornalisti scettici, che minimizzano, che parlano di rodaggio, di mele marce: pensiamo, per le

la biografia del Toccafondi a testimoniare che il suo giro è un proprio un altro: quello del giglio magico fiorentino dell'ex Presidente Renzi, cercare biografia su Google per credere

nostre esperienze dirette, familiari ed indirette, che i veri obiettivi di tutta l'operazione Alternanza vengono conseguiti con grande efficienza. Infatti:

- E' indubbio che tutte le esperienze che conosciamo contribuiscono a costruire negli studenti *l'imprinting* alla desalarizzazione del lavoro. In molti contesti succede addirittura che, come a Palazzo Baldassini, non solo le ragazze stanno imparando che si può lavorare gratis, ma guardino con invidia chi è riuscito a diventare "volontario" come la guida.
- E' indubbio che i ragazzi dell'alternanza che lavorano negli autogrill lungo l'**autostrada** imparano a lavorare gratis, facendo diminuire le ore pagate ai lavoratori assunti che da 8 ore adesso ne possono fare 5, ma con la riduzione di salario relativa.
- E' indubbio che stiano imparando a parlare sottovoce, senza farsi sentire, e che non solo si possono togliere loro i diritti in quanto lavoratori ma anche quelli come cittadine.
- E' giusto, e imposto dalla legge, che esistano lavori servili come mettere a posto le sedie, aprire e chiudere le porte, senza senso e senza salario.

Non sono soltanto nozioni, sono atteggiamenti fisici e mentali che è utile assumere al più presto per rendersi utili e desiderabili nella società neoliberista che

giustamente condanna tutti i diritti umani e costituzionali, un ostacolo alla ricchezza e al misero benessere dei soli "lorsignori".

**Piero del Gruppo NoINVALSI – Roma**



## FAI - GIORNATA DI PRIMAVERA, 26 MARZO 2017

Roma Palazzo Baldassini, via delle Coppelle

Ore 11, dopo circa ½ ora di fila tormentata da più volontari del FAI che invitano i visitatori in attesa a fare la tessera FAI, 39 euro se singoli, 70 euro se in coppia, per superare tutta la fila ed entrare prima degli altri.

È il momento di entrare, sull'ingresso ci accoglie gentilmente la guida con un vistoso cartellino sulla camicetta "VOLONTARIA", che ci conduce alla prima tappa, uno splendido salone attrezzato a biblioteca con le pareti tappezzate di librerie.

La porta del salone è stata aperta da pochi istanti dall'interno, la guida ci invita a sedere su comode ed eleganti poltroncine. A fianco delle ante del portone restano in piedi due giovanissime hostess in elegante tailleur blu scuro e camicetta bianca. Sul bavero una coccarda bianco/rosa che ricorda il 25° anniversario del Fai.

La guida ci intrattiene una ventina di minuti con l'interessante racconto della biografia del giurista Melchiorre Baldassini che nei primi anni del 1500 commissionò agli architetti più importanti dell'epoca la progettazione e la costruzione del palazzo. Il discorso della guida spazia dall'originale funzione della via alle sue successive trasformazioni, ai cambiamenti dei nomi legati alle funzioni, alle caratteristiche degli artigiani che le popolavano. La Roma del '500 con i primi scavi archeologici, la scoperta della domus aurea, il clima culturale e artistico, gli architetti e i pittori all'opera, l'inizio dei lavori per la realizzazione della Basilica di San Pietro.

Una presentazione colta, multidisciplinare, approfondita e molto piacevole, le hostess accanto alla porta che cambiano appoggio da una gamba all'altra, si sussurrano messaggi senza quasi muoversi, reclinando la testa verso l'orecchio dell'altra.

Finita questa prima tappa mi accosto ad Ambra e Lisa (nomi di fantasia) e chiedo loro se, vista la loro giovane età, sono dell'Alternanza scuola lavoro: sorridono compiaciute, fanno sì con la testa e aggiungono: "studentesse di Liceo".

Domando, discretamente, se il loro compito si limita ad aprire la porta? La domanda viene forse fraintesa nel senso "e ci venite di domenica per aprire le porte?" Lisa risponde: "No la chiudiamo anche, durante la presentazione della guida le porte devono restare chiuse senno il nuovo gruppo in arrivo disturba, la riapriamo quando il gruppo precedente ha finito, ed è arrivato il gruppo successivo". Ambra aggiunge "se vengono spostate le sedie quando gli ascoltatori si alzano, le rimettiamo a posto".

Le saluto "auguri e buon lavoro!" Sono tanto comprese nel corpo, nelle eleganti uniformi, nell'atteggiamento che non ho il coraggio di porre altre domande.

Mi domando però, con tutte queste ore passate nell'alternanza scuola lavoro, quando resterà loro il tempo di studiare, di appassionarsi, di aspirare a diventare brave come la guida?

*Piero del Gruppo NoINVALSI - Roma*



Anche questi articoli, erano pronti dal mese di aprile, i colpi di scena erano continui e carichi di prospettive. Siamo ancora in uno stato di mutamenti di atteggiamento da parte dell'amministrazione capitolina, nel difficile equilibrio tra impegni elettorali dei 5 stelle e le spinte delle lobby del mattone ... mica finisce qui.

## 1. STADIO DI ROMA: CHI DECIDE E PERCHE'

### I PROTAGONISTI: NOMI E COGNOMI

**CHI COMANDA ?** Il Comune? Il Sindaco? L'assessore? I cittadini?, gli sportivi, i tifosi?

**NOOOO!!!** Stanno decidendo gli *ADVISOR!!!* E chi sono gli *advisor*? Sono, per l'A.S. Roma la Goldman Sachs, e per il gruppo Parnasi la Rothschild Bank. Che mestiere fanno gli *advisor*? Cercano investitori per la realizzazione del progetto. Dopo aver trovato chi ci mette i soldi (banche, fondi comuni, assicurazioni, Fondi pensionistici), brava gente della finanza che si accontenterà anche di un profitto modesto, magari il 100%, continueranno a guidare gli azionisti e vigilare che l'investimento produca rendite più alte possibili. Ma sono entrambi *advisor* di tutto rispetto, operatori più che multinazionali: globali, planetari. Goldman è una delle tre agenzie di *rating* più importanti del mondo, la Rothschild ... basta la parola, ha già provveduto al "*financing*" (ricerca dei soldi) per lo Juventus Stadium e dell'Emirates Stadium dell'Arsenal. Dopo aver raccolto i finanziatori gli *advisor* continuano a vigilare sui fatti e a garantire la rendita degli investimenti.

Chi ci racconta queste cose è "Il Sole 24 Ore", l'organo ufficiale di Confindustria, che ha azzannato la polpa. Per una settimana di seguito, giorno dopo giorno, ha roteato la clava della finanza sulla testa dell'ex Assessore Berdini, su quella del Sindaco, sul Movimento 5 Stelle e non si sa chi altri. Il nodo più minaccioso della clava è quello che ormai si attribuisce alla Goldman la realizzazione della progettazione per il modico prezzo di 30 milioni di euro, e che quindi potrà essere, se fosse vero, uno dei ricorrenti per un rimborso dorato da parte del Comune se non dovesse ubbidire ai diktat della "nobile istituzione".

### SEGNII PARTICOLARI

**Goldman Sachs** ha avuto tra i suoi dirigenti Mario Monti (Presidente del Consiglio italiano), l'ex presidente della Commissione europea José Manuel Durão Barroso che è presidente e *advisor* del gruppo, il Governatore della Banca centrale europea Mario Draghi, Rubi segretario al tesoro USA, Paulson governatore della Bank of England, Carney ex governatore della Bank of Canada: quisquillie da niente. La modesta banchetta Americana dispone:

- fatturato 2011: 28,811 miliardi di dollari USA (US\$), circa 5 volte il PIL dell'Italia
- risultato operativo (profitto annuo) 2011: 6,169 miliardi US\$, circa 4 volte il PIL italiano
- utile netto 2011: \$ 4,442 miliardi US\$, circa il doppio del PIL italiano
- dipendenti 2011: 33.300 (dati dal Sito web : [www.goldmansachs.com/worldwide/italy/](http://www.goldmansachs.com/worldwide/italy/))

Ed erano ben 6 anni fa.

**Rothschild Bank** secondo lo storico di economia Niall Ferguson: "*Per un equivalente contemporaneo si deve immaginare una fusione tra Merrill Lynch, Morgan Stanley, JP Morgan e Goldman Sachs, probabilmente anche e, forse, con il Fondo monetario internazionale, dato il ruolo operato [da Rothschild, N.d.R.] nel diciannovesimo secolo nella stabilizzazione della finanza di numerosi governi.*" Conclude il Sole 24 Ore, portavoce di Confindustria (6 febbraio 2017)<sup>1</sup>, che:

---

<sup>1</sup> "La discussione, si legge nel verbale, si apre con il presidente che chiede lo stato di avanzamento sulle tre procedure di Vas (Valutazione ambientale strategica), Via (Valutazione impatto ambientale) e Variante urbanistica. «Per quanto concerne la Vas -si legge- il responsabile regionale dichiara che il parere motivato è stato consegnato. La Via necessita ancora di alcuni pareri che allo stato attuale sono in fase di ricezione e istruttoria, inoltre, si è in attesa del completamento della procedura di variante urbanistica. Per quanto riguarda il completamento della Variante Urbanistica, Roma Capitale sottolinea che il processo non è ancora ultimato. Inoltre è in fase di analisi lo schema di convenzione con la società proponente. Per tali ragioni è stata presentata da Roma Capitale la richiesta di sospensiva (3 mesi) della Conferenza di Servizi. La sospensiva decorre dalla data odierna per i prossimi trenta giorni. Il presidente ha posto in votazione la richiesta di sospensiva ai responsabili unici degli enti che si sono dichiarati favorevoli.

*“nonostante l’iniziale parere negativo espresso da Campidoglio... sembra tutto un gioco delle parti”*, infatti sono bastati 5 giorni e la sindaca Raggi, levatasi dalle scatole l’assessore Berdini ha detto *“Se po’ fà !!!”*

Infatti, per Confindustria è indubbiamente “un gioco delle parti” !

Come pensano, cittadini ed amministratori *“scrausi”*, di opporsi “nientepopodimeno” che ai poteri mondiali della FINANZA !

***Pensionati Cobas di Roma***

## **2. STADIO DI ROMA: MANCANO LE COORDINATE**

Continuiamo a pensare che all’attuale Amministrazione Comunale di Roma manchino proprio le coordinate per fare delle scelte sensate in favore della città e dei cittadini. Intanto, come la maggioranza dei quotidiani e mezzi di comunicazione, la sindaca Raggi e l’amministrazione, in generale, continua a definire “Stadio di Roma” un affare della Associazione Sportiva Roma, un grosso affare che, invece, riguarda il Palazzinaro Parnasi <sup>2</sup> e James Joseph Pallotta <sup>3</sup> attuale presidente americano dell’A.S. Roma, che in quanto finanziere ha acquistato il 31% delle azioni della Società.

La squadra della Roma non *“c’azzecca”* niente con l’affare, se non per il fatto che dovrà pagare 2 milioni l’anno alla proprietà per l’uso del campo di calcio.

- 1) La prima coordinata mancante è dunque quella che anche il campo di calcio non c’entra nulla con la squadra di calcio che dovrà pagarne l’affitto, ma soprattutto non c’entra nulla il bene dei cittadini e meno che mai quello dei cittadini tifosi della Roma: anzi ci dovremmo aspettare che i prezzi dei biglietti aumentino, anche perché diventeranno un limone importante da spremere, non tanto per le necessità della squadra, quanto per le necessità dei dividendi degli azionisti, rappresentati non da benefattori appassionati di calcio ma di *“malfattori”* appassionati ed ingordi di soldi, come quelli descritti nell’articolo precedente: Goldman Sachs e Rothschild Bank.
- 2) La seconda coordinata mancante all’Amministrazione Comunale è che avrebbe avuto tempo fino al 3 marzo per dissociarsi dalla delibera della precedente amministrazione. Infatti la precedente riunione della Conferenza dei Servizi aveva deliberato la sospensione della delibera per tre mesi ossia fino al 3 Marzo. Il Sindaco e la Giunta quindi non dicano fesserie: nulla, ad oggi, impedisce un **NO DECISO** alla nuova ingorda speculazione.
- 3) La terza, e decisiva coordinata mancante è costituita il fatto per quanto riguarda lo Sport, i giovani, i servizi idonei a soddisfare i bisogni di sport e di socialità dei giovani e non solo, non c’azzeccano niente con uno stadio, cattedrale nel deserto, che ruba suolo al verde pubblico.

---

<sup>2</sup> **Luca Parnasi**: uno dei soggetti (proprietà dei suoli) coinvolti nella scommessa vitale: non solo per il club capitolino che vede nel nuovo stadio un importante volano per il futuro fatturato. Ma anche per il gruppo Parnasi che ha una chance di riscossa, dopo che la capogruppo, la storica Parsitalia, è di fatto finita a gambe all’aria. La gran parte degli asset con la zavorra degli ingenti debiti è finita sotto il cappello di UniCredit, il principale finanziere della famiglia di immobilizzatori che è arrivata ad avere un’esposizione per 450 milioni. Dietro UniCredit altro grande creditore è Mps seguito da Aareal bank. Parnasi con la sua Parsitalia era sommerso da più di 600 milioni di debiti prima della capitolazione, con UniCredit che è subentrato nel 2015 tramite il veicolo Capital Dev e che si è assunto le attività e con esse tutto il debito. Una storia che ricorda da vicino il salvataggio da parte delle banche della Risanamento di Zunino. Anche nella vicenda Parsitalia, le banche (in questo caso UniCredit) sono subentrate dopo l’accordo di ristrutturazione del debito.

<sup>3</sup> **James Joseph Pallotta**: il 27 ottobre 2011 entra a far parte ufficialmente del consiglio di amministrazione dell’A.S. Roma e del comitato esecutivo della stessa. Il 27 agosto 2012 è stato nominato nuovo Presidente dell’A.S. Roma prendendo il posto di Thomas Di Benedetto, diventando il 23° nella storia del club.[11] L’11 agosto 2014 ottiene il controllo totale dell’A.S. Roma, acquistando il restante 31% delle azioni detenute da Unicredit per un corrispettivo pari ad € 33,5 milioni.

Questo tipo di riflessione è del tutto assente dalla mente dei politici che presiedono all'Amministrazione Pubblica odierna. Non sono mancate le occasioni, anche quando nella precedente Sindacatura erano all'opposizione, e in modo specifico all'attuale Sindaca Raggi, di intervenire "convintamente" contro il degrado in cui versano le periferie della città.

- 4) La quarta coordinata mancante è dovuta alla fissazione ottusa dell'amministrazione attuale per una sbandierata: Legalità! Legalità! Legalità! senza un confronto con il senso dell'ingiustizia, e dell'ingiustizia sociale in particolare. Una legalità che "vola libera nell'aere" senza fare i conti con la realtà delle cose e delle persone. Così sono considerati "illegali" coloro che occupano le case sfitte non assegnate per avere un'abitazione per sé e per i figli, mentre è legale Caltagirone che tiene sfitti migliaia di appartamenti e immobili, e riesce anche trarne profitto fiscale.
- 5) Sono illegali le occupazioni dei Centri Sociali Autorganizzati di immobili, spesso pubblici e volontariamente tenuti in stato fatiscente, utilizzati per soddisfare i bisogni di cultura, di socialità, di associazione dei giovani e dei cittadini dei quartieri. Non sono criminali le amministrazioni o i privati che abbandonano gli edifici al degrado, spesso per trarne profitto al momento opportuno.

Questa è la legalità che fa il paio con le leggi razziali e l'obbligo di denuncia degli Ebrei. Con tutta la montagna di leggi che servono a non dare certezza del diritto ai cittadini, che privatizzano i beni comuni e i servizi pubblici per farne oggetto di speculazione e rendita. Coordinate che non è facile costruire in un contesto lontano anni luce dalle pratiche del conflitto immersi fino al collo nella gestione del potere.

***Pensionati Cobas di Roma***



*In partenza con primo e secondo stadio !*

## Golia sconfigge il Gigante

Per chi non è di Roma, o pur essendolo non è né tifoso né amante del calcio, è importante conoscere i nomi significativi di quanti hanno tramato, e trameranno ancora, al fine di realizzare spettacolari e distruttive speculazioni ai danni di Roma e dei suoi cittadini.

Sono per l'A.S. Roma la Goldman Sachs e per il gruppo Parnasi (Immobiliaristi) la Rothschild Bank. Sono gli *advisor*, le istituzioni finanziarie che organizzano gli investitori per la realizzazione dei progetti speculativi. Sono entrambi giganti della finanza planetaria i cui bilanci superano decine di volte i bilanci nazionali, dell'Italia e della stessa Europa. Altro che i 200 tifosi che manifestavano in Campidoglio in difesa del progetto dello stadio.

La grande lezione di questa vicenda, per noi pensionati COBAS, è che delle piccole forze sociali espressioni genuine del territorio, di bisogni reali, non indotti, fondamentali, riescono ad imporre ragione, legalità e diritti alle controparti che forti dei loro poteri finanziari, si mascheravano dietro impresentabili prepotenti "ladri di polli e di legalità".

Una lezione di cui dovrebbero fare tesoro anche tutte quelle forze sociali e politiche che abbracciano il neoliberismo perché non ci sarebbe alternative.

**Pensionati COBAS**



### Comitato "Salviamo Tor di Valle dal Cemento"

#### COMUNICATO STAMPA

**Stadio: vince la città di Roma che in maggioranza chiede trasparenza, rispetto delle regole, progetti di qualità.**

*La Conferenza dei servizi ha finalmente posto termine al frastuono provocato da quanti, in nome della pura speculazione, hanno usato ogni mezzo per imbrogliare Roma e i suoi cittadini. Il proponente e la grande maggioranza della vecchia Assemblea capitolina avevano utilizzato una potente corazzata per far inghiottire un progetto inadeguato, un uso spregiudicato delle normative, un ruolo sproporzionato assegnato ai privati in materia di regolamentazione del territorio.*

*Tuttavia la partecipazione democratica dei cittadini si è mostrata essere un muro invalicabile contro il quale si sono sfracellati e hanno finito per affondare. Ora l'iter dovrebbe ripartire daccapo. I grattacieli non si specchieranno più nel Tevere. Questo, tuttavia, deve significare che la vigilanza democratica non deve fare alcun passo indietro. Ci aspettiamo che la nuova Giunta e maggioranza in Campidoglio si attengano scrupolosamente al rispetto delle regole: ogni intervento, anche per le opere pubbliche, deve essere a carico dei privati; tutte le opere necessarie devono essere strettamente funzionali alla fruibilità dello stadio; il procedimento amministrativo deve seguire l'iter che prevede non solo i passaggi istituzionali previsti (compreso i Municipi) ma deve anche rispettare i Regolamenti che prevedono la partecipazione dei cittadini e delle loro Associazioni e Comitati per la difesa degli interessi diffusi.*

Roma, 06 aprile 2017

per info: [bru.ce@libero.it](mailto:bru.ce@libero.it) 347 7864696

[maurizio.messina@libero.it](mailto:maurizio.messina@libero.it) 339 8079783

[pasquale.ruzza@fastwebnet.it](mailto:pasquale.ruzza@fastwebnet.it) 335 5999750

*Defiscalizzazione...ottimi risultati per i padroni*

## **DEFISCALIZZAZIONE PER I PADRONI, UNO DEI FIUMI DI DENARO CON CUI INONDARE IMPRESE, DITTE, SOCIETA' E... PADRONI**

Chi ci segue su questo giornale o attraverso le trasmissioni del Martedì da Radio Onda Rossa (FM 87,9 MHz o internet), sa bene quale impegno mettiamo nel tentativo di documentare tutti gli innumerevoli atti con i quali i governi da 20 anni a questa parte si prodigano per fare arrivare denari alle imprese, ditte, società e padroni di tutte le risme.

I nostri tentativi sono limitati rispetto al profluvio di denaro e risorse, diretto a "lorsignori": uno dei limiti è dovuto al fatto che siamo più interessati ad esplorare il fiume della decontribuzione, quello toglie ai lavoratori la parte di salario che i padroni sono esentati dal pagare, quella parte del salario che finanzia lo stato sociale oggi allo stremo.

Ma ci siamo imbattuti, martedì 4 aprile 2017, in una notizia di cui dobbiamo mettere a parte i nostri lettori. Fino al giorno precedente avevamo creduto che i danari che i governi prelevano dalla fiscalità generale per farne dono gentile ai padroni fosse destinato prevalentemente al pagamento dei dividendi degli azionisti, all'esportazione di capitali nei paradisi fiscali, al godimento non sappiamo nemmeno di quali miserabili lussi vengano sollecitati costoro.

Ebbene ci dobbiamo ricredere, perché ci mancava un tassello che abbiamo scovato dentro la notizia che nei primi tre mesi 2017, nonostante la crisi, l'immatricolazione di nuove automobili è cresciuta del 18,2% rispetto allo stesso trimestre del 2016, raggiungendo la bellezza di 582.465 nuove auto immatricolate. Lo stesso giornalista, Augusto Grandi, dubita che ci sia una sottovalutazione del numero complessivo visto che nel solo ultimo giorno di marzo le auto immatricolate sono state 47.000.

Ma la connessione tra incremento delle auto immatricolate e l'iperammortamento al 250% fiscale concesso dal governo a partire da gennaio del 2017 è stato il dato che il 75,5% delle auto non sono stati i milioni di cittadini privati che ci si aspetterebbe, ma le società, quelle stesse società che hanno cominciato a percepire l'iperammortamento previsto dalla legge di bilancio del 2017, a partire dal mese di gennaio.

La connessione non è che un sospetto, ma molto ben fondato visto che il canale degli acquisti privati è cresciuto solo del 2,8% e perde 5 punti percentuali rispetto alla quota di mercato dell'anno precedente. Sempre lo stesso giornalista non si spiega bene come questo incremento di vendite sia potuto avvenire in Italia visto "la mancata crescita dell'economia italiana." In Francia dove l'economia non va proprio male la crescita delle immatricolazioni ha raggiunto solo il 7%.

In Italia la parte del leone nelle vendite la fa FCA (ex Fiat) e guarda caso quali sono i marchi che svettano per le vendite: Alfa Romeo (+46,07%), Jeep (+26,30%), Lancia (+16,45%), auto come noto, acquistate soprattutto da home-less (barboni), operai (pagati con i voucher), baraccati, ed extracomunitari clandestini.

Forse scopriremo, nei prossimi mesi, questi "aiuti di Stato alle imprese" quanti milioni di posti di lavoro nuovi hanno creato, comunque già adesso ci possiamo consolare che non tutto è andato alle isole Cayman, Lussemburgo, o altri paradisi fiscali.

Se c'è qualcuno dei nostri lettori che non si consola noi gli diciamo: "Ahó! A bello! Questo è il programma INDUSTRIA 4.0!!! per fare acquistare i Robot agli industriali... risparmiati le lacrime, per quando vedrai qualche altro milione di disoccupati uscire dalle manifatture e dai servizi per fare posto ai poveri robot, disoccupati adesso, ma obbedienti e silenziosi, e manco per niente conflittuali!!!"

***Pensionati Autorganizzati COBAS di Roma***

## Radio Onda Rossa: da Roma, un'ora di trasmissione a cura dei pensionati Cobas



Da martedì 26 gennaio 2016, continua la sperimentazione di una trasmissione radio finalizzata ai problemi dei pensionati, ma non solo, individuando nei lavoratori (futuri pensionati) gli obiettivi dell'attacco alla sicurezza sociale, conquistata negli anni, attacco sferrato al mondo del lavoro dall'attuale management politico-economico-finanziario-informativo neoliberista. Le trasmissioni, tutti i martedì dalle 12 alle 13, sono ascoltabili in diretta, via radio o in mobilità (nella provincia di

Roma) o in internet (ovunque):

- nella provincia di Roma, con normale radio o autoradio FM sintonizzata su 87,9 MHz
- nella provincia di Roma, in mobilità con smartphone o tablet se equipaggiati della "app" radio, e una cuffia o auricolare che di solito è indispensabile come antenna
- in tutta Italia, in internet (anche nel caso la ricezione radio sia di scarsa qualità), collegandosi al sito: <http://www.ondarossa.info/> e poi "**ASCOLTA LA DIRETTA**".

Sono gradite telefonate durante la diretta, per commentare o controbattere: n° 06 49 17 50.

Finita la trasmissione, dopo circa un'ora è riascoltabile in "podcast" sul sito della Radio, nella sezione "**Trasmissioni**", ma dopo qualche giorno la posizione viene sovrapposta dalle trasmissioni più recenti e occorre reperirla negli **aggiornamenti trasmissioni...**, cercando il Titolo: "Senza lavoro non c'è previdenza", e la data di trasmissione, esempio:

### Senza lavoro non c'è previdenza

Martedì, 29 marzo, 2016 - 13:22

[pensionati](#)

▶ 00:00  [ror-160329\\_1200-1301-pensionati.ogg](#)

I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa, nella Sede di Viale Manzoni 55, vicina alla fermata "Manzoni" della metropolitana RmA.

Questi numeri sono attualmente diffusi per posta elettronica, successivamente sono disponibili nella sezione "Infocobas Pensionati" del sito:

<http://pensionati.cobas.it/>,

con diffusione libera.

Recapiti: telefono: 06 - 70 452 452

(giorni feriali, 9.00-13.00)

E-mail: [pensionati@cobas.it](mailto:pensionati@cobas.it)

Il Cobas dei pensionati collabora con l'associazione CoNUP (ex ALPI) che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita.

<http://www.pensionedirittocostituzionale.it/>